

Macchine tessili

Acimit: «Incentivi strutturali per tornare a crescere» — p.13

Acimit: «Incentivi strutturali per riprendere a crescere»

Macchine per il tessile

Il presidente Salvadè: «Intatta la leadership globale, ma ordini giù del 57%»

Nocivelli (Confindustria): «Garantire un quadro stabile di strumenti a supporto»

Nicoletta Picchio

Un 2024 difficile, che si è chiuso con segno negativo. E gli indicatori per i primi mesi del 2025 sono caratterizzati da una profonda incertezza: la raccolta ordini delle aziende nel primo trimestre dell'anno è diminuita del 57% rispetto allo stesso periodo del 2024. È uno scenario complesso quello descritto da Marco Salvadè, presidente di Acimit (l'associazione di Confindustria che riunisce le imprese di macchinari tessili) all'assemblea che si è tenuta ieri, a Maranello, nel Museo Ferrari, «simbolo universale del made in Italy» per celebrare gli 80 anni.

C'è comunque un messaggio positivo: «Nonostante i dati 2024, non siano incoraggianti e le previsioni per l'anno in corso restino caratterizzate dall'incertezza, la leadership del meccanotessile italiano rimane intatta. Siamo tra i quattro principali Paesi produttori e esportatori di macchine tessili, insieme a Cina, Germania e Giappone. Inoltre pur con la concorrenza agguerrita in termini di volumi di Paesi come Turchia e India la quota di mercato italiana sulle esportazioni mondiali del settore risulta stabile».

È fondamentale, ha aggiunto, difendere il made in Italy autentico. «Occorre rimettere la manifattura italiana al centro del dibattito, utilizzando incentivi a cui accedere in modo semplice e che siano efficaci nella loro attuazione. Le misure per favori-

re gli investimenti devono avere un carattere strutturale», ha detto Salvadè, non nascondendo «la delusione per Transizione 5.0» per la sua efficacia limitata soprattutto per l'iter burocratico. «È necessario prevedere una proroga o la conversione dei fondi disponibili verso nuovi incentivi», ha aggiunto, lanciando tre temi centrali per il futuro del settore: «Internazionalizzazione, innovazione, sostenibilità».

I numeri del 2024 sono in flessione: la produzione è diminuita dell'8% per un valore complessivo di 2,1 miliardi di euro; le esportazioni si sono attestate a 1,8 miliardi di euro in calo del 9%; tutti i principali mercati, Cina, Turchia, India, hanno avuto un generale ridimensionamento degli investimenti in macchinari. Anche la domanda interna si è contratta. Il presidente di Acimit ha sottolineato la connotazione sostenibile delle macchine tessili italiane, «che devono attenersi ad una stringente regolamentazione europea». Ma, ha aggiunto, «il Green Deal europeo rischia di indebolire la competitività dell'intero continente. L'errore, dice bene il presidente Orsini, è di anteporre l'ideologia al realismo». La sostenibilità finisce per avere un prezzo esclusivo per le aziende europee».

L'importanza di mettere al centro l'industria e di avere un supporto agli investimenti è stata messa in evidenza anche da Marco Nocivelli, vicepresidente di Confindustria per le Politiche industriali e il Made in Italy, intervenuto in collegamento video. «Investire significa innovare, aumentare la produttività ed essere competitivi. Per questo serve garantire un quadro stabile di strumenti a supporto degli investimenti e dell'attività di ricerca e innovazione», ha detto Nocivelli. «Le risorse del piano 4.0 sono esaurite, per il credito di imposta 5.0 abbiamo davanti ancora sei mesi, ma sono pochi per avviare investimenti e completarli entro dicembre 2025. La forza della manifattura italiana è quel progettare soluzioni su misura e que-

sto richiede tempo. E quindi urgente — ha sottolineato — pensare al 2026 o si rischia di bloccare gli investimenti, in particolare nelle Pmi, che sono anelli fondamentali di filiere diversificate. La loro capacità di stare al passo con l'innovazione tecnologica può avere un effetto moltiplicatore su tutta la manifattura».

Un apprezzamento al settore è arrivato con un messaggio da Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy: «Il comparto è un modello di eccellenza industriale, con le sue circa 300 aziende e una produzione che nel 2024 ha superato i 2 miliardi di euro. Eventi come questo possono rafforzare la collaborazione di tutti gli attori della filiera per rendere il comparto più competitivo».

Sono intervenuti, per l'Agenzia Ice, il direttore generale, Lorenzo Galanti e il direttore centrale per i Settori Export, Maurizio Forte che hanno sottolineato, a nome del presidente Matteo Zoppas, che «con l'organizzazione negli ultimi due anni e mezzo di 14 collettive all'estero per 260 aziende e 8 missioni di incoming con 190 operatori l'Ice è molto vicina al comparto dei macchinari tessili, che esporta l'87% della produzione, confermando il ruolo di partner strategico di Acimit», aggiungendo che «Ice sostiene la moda italiana con numerose attività promozionali da Pitti alla Settimana della Moda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARCO NOCIVELLI
Vicepresidente di Confindustria per le Politiche industriali e il Made in Italy



MARCO SALVADÈ
Presidente Acimit